

25 novembre 2018 n° 8
II DOMENICA DI AVVENTO
MC 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".

COMMENTO

Marco comincia il suo Vangelo dicendo: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani. Motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore infinito e imméritato di Dio, per noi. È solo Lui che può dar senso alla vita e alla morte. Due voci gridano nel deserto di Giuda, a distanza di cinque secoli, eppure all'unisono. La voce gioiosa di Isaia grida: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, tra poco, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza, con la potenza della tenerezza, tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri». È la potenza possibile a ogni uomo, a ogni creatura. Giovanni Battista, il prototipo dell'uomo che Dio si è preparato per stare davanti al suo volto e per aprirne agli altri la via di accesso è la persona pronta ad accogliere il Signore che viene, incarnando così l'attesa di tutto l'Antico Testamento. L'attesa è la caratteristica necessaria affinché Dio possa compiere la sua opera di salvezza ed è frutto di una fede assoluta nella promessa. Dio tarda a venire perché aspetta di essere atteso da qualcuno. Se non è atteso, non può venire, perché anche se venisse non incontrerebbe nessuno. Giovanni è l'uomo che è tutto proteso verso il

futuro di Dio e chiama gli uomini a smettere di rivolgersi ad idoli, che possono solo deludere, per orientarsi con decisione verso la promessa di Dio. Sollecita tutti a preparare la strada perché l'incontro con Dio esige un atteggiamento e un orientamento preciso, una direzione di marcia. Se dentro di noi non c'è un'attesa di Dio fino alla sofferenza; se dentro di noi non c'è la coscienza umile della nostra insufficienza davanti al problema che siamo noi stessi... noi non troveremo mai Dio. Occorre raddrizzare i sentieri, perché per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare. Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa "smontare" le idolatrie della vita: salute, successo, denaro...; significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha.